VI SIETE MAI CHIESTI PERCHE' SI DICE COST' ???

PARLARE A VANVERA

Una bambina di nome Vera Van era molto curiosa e le piaceva molto ascoltare; per questo si iscrisse a scuola a cinque anni. All'appello la maestra la chiamava Van Vera e per questo tutti iniziarono a chiamarla così. Una volta vecchia diventò sorda ma i suoi nipoti, sapendo che amava ascoltare, le raccontavano tutti i giorni storie senza senso per farla felice. Da allora si dice parlare a vanvera.

A CAVAL DONATO NON SI GUARDA IN BOCCA

Un giorno un ragazzo andò al mercato a comprare un cavallo. Il padre gli aveva detto di controllare i denti del cavallo prima di comprarlo e lui, al posto di controllarne lo stato, li contò. Accusò il mercante di volergli vendere un cavallo di 40 anni in quanto il cavallo aveva 40 denti. In realtà 40 è il numero di denti di un normale cavallo adulto e il padre gli aveva, ovviamente, detto di controllare lo stato de denti.

BAGNARE IL NASO

Nelle antiche scuole torinesi il maestro chiamava il discepolo più bravo affinché bagnasse, con il dito intinto nella propria saliva, il naso del compagno che aveva commesso un grave errore.

FARE FIASCO

Ha origine nel mondo del teatro ed è associato ad un attore bolognese chiamato Dominique. Ad ogni rappresentazione Dominique inscenava un monologo su un determinato oggetto; un giorno si inventò un monologo su un fiasco ma questo non fece ridere nessuno. Da allora il detto si usa riferito ad un insuccesso.

ACQUA IN BOCCA

Si racconta che una ragazza maldicente ma allo stesso tempo molto devota, avesse chiesto al suo confessore un rimedio per il suo peccato: parlare troppo alle spalle degli altri.
Il confessore le propose di pregare molto assiduamente ma ciò non ebbe alcun risultato.
Un bel giorno diede alla giovane una boccetta di acqua del pozzo raccomandandole di tenerla sempre con se e di mettersene in bocca alcune gocce ogni qual volta avesse il desiderio di sparlare.
La ragazza con l'acqua in bocca non riusciva più a parlare e non peccò più.

Laura & Laura

testimoni del nostro tempo

Dove e quando nasce:

Alex Zanotelli nasce a Livo (Trento) il 26 agosto 1938.

Come inizia il suo percorso di vita:

- All'età di 26 anni, dopo aver completato gli studi di teologia negli Stati Uniti, diviene sacerdote nell'Istituto dei missionari comboniani.
- Parte in missione per il Sudan, dopo otto anni viene allontanato dal governo a causa della sua solidarietà con il popolo Nuba e della coraggiosa testimonianza cristiana.
- Nel 1978 Assume la direzione della rivista "Nigrizia" e contribuisce a renderla un mensile di informazione disponendo di onesti obbiettivi, quali:

"Essere al servizio dell'Africa, in particolare 'voce dei senza voce', per una critica radicale al sistema politico-economico del nord del mondo che crea al Sud sempre nuova miseria e distrugge i valori africani più belli, autentici e profondi"

ALEX ZANOTELLI

"Battaglie idealistiche" intraprese da Padre Alex:

- Per quasi dieci anni, Zanotelli ha saputo prendere posizioni precise e imporsi all'opinione pubblica italiana, trattando i temi del commercio delle armi, della cooperazione allo sviluppo affaristica e lottizzata, dell'apartheid sudafricano.
- E' stato uno dei fondatori del movimento "Beati i costruttori di pace", con cui ha condotto molte battaglie in nome della cultura della mondialità e per i **diritti dei popoli.**
- Negli anni 1995/96 durante una serie di incontri con alcune associazioni cattoliche, lancia l'idea della **Rete Lilliput**.
- Alex diventa punto di riferimento del movimento new global pertecipando in prima persona alla organizzazione e gestione del Social Forum europeo di Firenze, che consacra la vittoria della linea di quelli che si sono battuti, per eliminare la tentazione di scegliere la via violenta.
- esprime il concetto di *"civiltà della tenerezza"*:

"La non violenza attiva non è pacifismo, è ben altra cosa.
Ho cominciato leggendo Gandhi, Martin Luther King, Milani, Mazzolari e questi mi hanno aiutato a capire che era stato Gesù di Nazareth a praticare per primo la non violenza in quella Galilea schiacciata dall'imperialismo romano.
Vi vorrei pregare, con tutto il cuore, di avere il coraggio di una scelta radicale di non violenza.
Questo sistema è violento per natura.
Noi dobbiamo costruire un sistema non violento, una civiltà della tenerezza"

- Negli ultimi otto anni, il suo lavoro missionario si è svolto a Korogocho, una delle baraccopoli che attorniano Nairobi, la capitale del Kenya. Attualmente vive nel quartiere Sanità di Napoli, uno dei simboli del degrado sociale del nostro Paese. Anche se è in un contesto diverso, come a Korogocho, ha un solo obiettivo di fondo:
- **"Aiutare la gente a rialzarsi, a riacquistare fiducia".**
- **G**razie all'idea ispiratrice di Padre Alex sono nati i comitati campani:

"Allarme Rifiuti Tossici" **e** ***"Pace, Disarmo e Smilitarizzazione del Territorio"*** **.**

Roberta Paribello

"Se c'è un segno che caratterizza la cultura europea in tutte le sue dimensioni, questo è la Croce. Si tratta di un simbolo dominante per tutti gli aspetti del nostro sapere. Perché tutti gli aspetti della nostra cultura si fondano su quella forma peculiare di monoteismo che è il Cristianesimo".

INTERVISTA DI ATTUALITA'

Cosa vuol dire crocefisso?

"E' un simbolo che parla di una sofferenza. Una sofferenza che sa accogliere in sé tutte le sue sofferenze e in qualche modo redimerle. Il credente penserà in un modo, lo storico delle religioni in un altro ma non cambia. Quello è un segno di straordinaria accoglienza, di straordinaria donazione di sé".

Un simbolo che parla della condizione esistenziale dell'uomo? Della sua morte?

"La crocefissione non è solo un segno di lutto. Certo è un segno di sconfitta. Ma la paradossalità e l'eccezionalità di questo monoteismo è che Dio si fa uomo e nel suo esser sconfitto, vinto e ucciso, vince. La crocifissione diventa allora un innalzarsi. L'intera dialettica teologica, filosofica, culturale, scientifica, che caratterizza la nostra cultura, si fonda su questo simbolo".

Si può considerare il crocefisso come un simbolo laico?

"Certo. Gesù era un maestro di laicità. Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, e chi ha detto che il Suo regno non è di questo mondo? Non esiste nessuna religione più laica del cristianesimo. La nostra laicità da dove viene? Da Marte? No, è un valore cristiano".

Il crocefisso non come segno di esclusione, ma come simbolo dell'opposto?

"Sono assolutamente convinto che se Gesù tornasse sulla terra il primo a togliere i crocifissi dalle scuole sarebbe proprio lui. Perché sono diventati ormai ornamenti del tutto incompresi".

By Roberto

SOLIDARIETA' X L'ABRUZZO

Domenica 15 novembre, nonostante il brutto tempo quasi mille persone hanno partecipato alla "Camminata per le scuole X te", un progetto creato dall'Istituto ISIS Einaudi.

Studenti, famiglie, cittadini, docenti hanno partecipato alla gara non competitiva insieme al sindaco Claudia Terzi, alla dirigente scolastica Stefania Maestrini e Giorgio Lanzi, referente dell'ufficio scolastico provinciale.

Il gruppo ha affollato le vie centrali e periferiche della città di Dalmine, seguendo un percorso all'insegna della solidarietà a favore dell'Abruzzo.

L'evento ha centrato l'obiettivo: non solo in riferimento alla raccolta di somme di denaro da devolvere alla scuola dell'Aquila, ricavato dalla somma dei biglietti, ma anche per la sentita partecipazione ad un'iniziativa che si ricorderà nel tempo.

La camminata è uno dei tre momenti pensati all'interno del progetto X te, il concorso fotografico **"scatti di corsa… x te"** dedicato alle fotografie eseguite durante la camminata, il concorso letterario "**X te: un pensiero per l'Abruzzo"** la serata **"Notte di note… x te",** spettacolo a cura delle scuole medie che si terrà il prossimo 22 gennaio. Concluderà la manifestazione la serata **"Notte di note… x te"** che si svolgerà il 23 gennaio, a cui parteciperanno i gruppi vocali e musicali delle scuole medie e superiori. Durante la serata saranno premiati i due concorsi e le classi che hanno partecipato numerose alla camminata.